



Il capolavoro di Broch

Il sortilegio contro l'umanità

FRANCESCA VALENTE

■ Alla fine degli anni Venti del Novecento, in un villaggio alpino un medico condotto osserva con sospetto e preoccupazione l'arrivo del forestiero Marius Ratti. Insinuandosi con accorta gradualità e modi enfatici nella piccola realtà montana, lo straniero convince i laboriosi abitanti del borgo a trarre profitto da un antico giacimento minerario che si trova nella parte settentrionale del monte. Gli argomenti usati dall'arrogante predicatore per suscitare quella che si rivelerà una vera e propria ipnosi collettiva sono il ripudio delle macchine - dalle radio alle funivie, dai mulini alle trebbiatrici - e dei luoghi dove le macchine si fabbricano, ovvero le città. Rinascita e salvezza risiedono nel ritorno alla terra, una terra non irrigata, non coltivata.

A metà tra un lugubre messia e un "piccolo Führer", il nuovo venuto finirà per sfaldare l'intera comunità, seminando zizzania e condannando qualsiasi traccia di solidarietà e di

autonomia di pensiero - salvo poche eccezioni -, sino all'orchestrazione di un atroce e assurdo sortilegio. A due anni dall'insediamento al potere di Hitler ne *Il sortilegio* di **Herman Broch** comincia a modellare una rappresentazione del tiranno moderno nel personaggio di Ma-

rius Ratti. Questo subdolo incantatore impone la sua anacronistica dittatura su un villaggio di montagna attraverso una grottesca combinazione di dogmi cristiani e superstizioni pagane, violenti rituali di purificazione e irrealizzabili promesse di felicità. Con una prosa dirompente, scrupolosa e una sensibilità naturalistica di intenso lirismo, Hermann Broch - nella doppia veste di narratore e psi-

colo delle masse - ci consegna un testo imperituro, capace di cristallizzare nel volto di Marius Ratti le molteplici espressioni assunte dal totalitarismo fino a oggi. L'autore lavorerà a *Il sortilegio* per circa sedici anni. Tra il 1935 e il 1938, Broch ne aveva scritto due versioni che però non riescono a soddisfarlo; nel 1949, inizia una terza stesura incompiuta a causa della morte improvvisa, avvenuta nel 1951. *Carbonio Editore* presenta la prima versione quella scampata alle intemperie della storia universale e personale nella traduzione di Eugenia Martinez, corredata dall'introduzione di Italo Alighiero Chiusano, tra i massimi germanisti di tutti i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

